Presentata a Osaka l’evoluzione del Piano energetico regionale

Per arrivare alla **neutralità carbonica**, l’Emilia-Romagna punta sull’**idrogeno** prodotto da fonti rinnovabili, sull’uso del **fotovoltaico** e dell’**agrivoltaico**, sugli **impianti eolici off-shore** e sul **primo progetto in Italia di Ccs**, cioè la tecnologia che permette di catturare e stoccare la CO_2 senza che venga liberata nell’atmosfera.

Temi sviluppati dal presidente della **Regione Emilia-Romagna**, **Michele de Pascale**, e dal vicepresidente con delega allo Sviluppo economico, **Vincenzo Colla**, a Expo Osaka 2025 nel corso di due incontri: il primo, “Emilia-Romagna: hub internazionale delle energie verdi”, con rappresentanti di Hera, Snam, CPL Concordia, Cluster Greentech, **Università di Modena e Reggio Emilia** e il secondo oggi, promosso da Enea, “Fusione nucleare, Idrogeno e Digitalizzazione per la transizione energetica: esempi virtuosi di collaborazione tra Italia e Giappone”.

“Il nostro obiettivo è chiaro– sottolinea **de Pascale**– *puntiamo a rendere l’Emilia-Romagna un hub internazionale delle energie verdi. Con un percorso verso la neutralità carbonica che passa attraverso le energie rinnovabili, necessarie per la transizione sostenibile, e che consentirà uno sviluppo del nostro territorio in equilibrio con l’ecosistema, l’ambiente e in grado di controbilanciare gli effetti del cambiamento climatico. Il Piano energetico regionale rappresenta, in questo contesto, un importante tassello e prevede una pluralità di fonti rinnovabili. Dal biometano all’idrogeno, alla geotermia, all’eolico, al fotovoltaico e all’agrivoltaico, un mix energetico di fonti rinnovabili in linea con gli scenari energetici nazionali scelto in base alle caratteristiche del territorio. Una sfida e anche un’occasione importante di innovazione tecnologica, sviluppo delle competenze e crescita per imprese e professionisti”.*

“Puntiamo a realizzare la transizione verso un’economia sostenibile che si misuri con le grandi sfide in campo ambientale– aggiunge **Colla**– *investendo su innovazione, ricerca e conoscenza. I progetti che sosteniamo concorrono tutti all’obiettivo di rendere il nostro territorio sempre più competitivo e indipendente dal fossile, in linea con il Patto per il Lavoro e per il Clima che da dieci anni*

riunisce oltre 60 realtà della regione, tra associazioni di impresa, sindacati, enti locali, università, mondo del volontariato e del terzo settore, banche ed enti di ricerca. Il tutto finalizzato a progettare un'economia green, nuova frontiera per realizzare processi e prodotti di grande qualità di valenza internazionale".

Gli elementi per andare verso la neutralità carbonica in Emilia-Romagna, cioè arrivare al '**saldo zero**' tra l'anidride carbonica emessa in atmosfera e quella rimossa, ci sono tutti. La regione Emilia-Romagna, secondo una ricerca nazionale svolta da ENEA, si attesta infatti tra le prime tre regioni italiane per potenzialità di uso di suolo agrivoltaico, cioè la possibilità di unire agricoltura e produzione di energia solare sullo stesso terreno. È una modalità su cui ci sono già esperienze sul nostro territorio e su cui si continuano ad assicurare sperimentazione, ricerca e innovazione per migliorare e rendere questa nuova tecnologia sempre più compatibile e coerente con le nostre produzioni agricole. Tra queste, solo per citare alcune tra le esperienze più interessanti, ci sono l'impianto agrivoltaico sperimentale dell'**Università Cattolica – sede di Piacenza**, realizzata con Remtech (una tra le aziende leader del settore) a **Castelvetro (PC)** per attività di ricerca accademica sul comportamento delle colture in presenza d'impianti e un secondo impianto realizzato dagli stessi soggetti nel **Campus universitario di Piacenza**. Analoga esperienza è quella dell'impianto di agrivoltaico su vitigno realizzato nell'area di **Forlì** da Caviro, esempio di sinergia innovativa nella produzione vitivinicola. E, sempre sul fronte agroalimentare, anche l'impianto realizzato in partnership da Hera e Orogel a **Cesena**, che si integra con colture frutticole.

Sul fronte dello sviluppo dell'idrogeno sostenibile, in Emilia-Romagna si contano **62 imprese** impegnate nel settore, concentrate prevalentemente nelle **province di Bologna e Modena**. Sono inoltre in corso **33 progetti**, di cui 10 promossi da imprese e 23 da laboratori di ricerca, con focus su produzione di idrogeno, materiali e componenti, stoccaggio, trasporto, mobilità e usi finali. A questo si aggiunge l'attività di 20 laboratori impegnati nella sperimentazione di tecnologie innovative. A livello regionale, attualmente, sono presenti tre impianti di produzione e distribuzione di idrogeno verde in avvio: due sono i nuovi impianti finanziati con il PNRR nelle **Hydrogen Valley di Modena**, su progetto di Hera e Snam, e Sarmato (Piacenza) in cui viene prodotto idrogeno da energie rinnovabili, e il terzo è un progetto di distribuzione di idrogeno verde con una stazione di rifornimento in costruzione presso **Piacenza**, finanziato sempre con fondi PNRR.

Il settore della mobilità pubblica, inoltre, è già tra i più maturi, potendo contare sul progetto della flotta di oltre 150 autobus a idrogeno di TPER e sulla realizzazione di stazioni di rifornimento per Bologna e Ferrara. E anche nel settore della ceramica sono già avviate produzioni sperimentali con forni a idrogeno.

Per ciò che riguarda l'eolico, pur con le limitazioni fisiche e ambientali del territorio regionale, sono in essere le verifiche per la validazione di più impianti e ad oggi vi sono due progetti sull'**eolico off-shore** già autorizzati con valutazione di impatto ambientale a livello nazionale, in **Adriatico**, di fronte alle coste della Romagna.

A **Ravenna**, infine, è in funzione un impianto CCS (**Carbon Capture Storag**e), basato su una tecnologia di decarbonizzazione che evita che l'anidride carbonica finisca in atmosfera, contribuendo a ridurre l'effetto serra. È il primo progetto in Italia basato su questa tecnologia, gestito da Eni e Snam, che prevede la captazione della CO2 nel Mediterraneo dalla centrale elettrica di **Casalborsetti (Ra)** e lo stoccaggio in un pozzo. A regime, dopo lo sviluppo in più fasi, giungerà ad accogliere ogni anno fino a 16 milioni di tonnellate di CO2, fino alla saturazione della capacità totale dichiarata di circa 500 milioni di tonnellate che non saranno disperse nell'atmosfera.

Fonte: Regione Emilia – Romagna